



Ditelo a Repubblica

Blocco edilizia, Italia Nostra precisa “Ricorso Tar non è stato un errore”

Riguardo alla vicenda del “blocco dell’edilizia” a nome di Italia Nostra ribadisco che non si è trattato di un nostro errore, come ci imputa il Comune, artefice di un’ordinanza che ha bloccato, di fatto, tutte le concessioni edilizie sul territorio comunale, come lo è, del resto, per le varianti alle NTA del RU che sono state impugnate e di cui dovrà rispondere al Tar il 9 ottobre. La sospensiva stabilita è pervenuta dal Consiglio di Stato, perché, su tre punti indicati dal nostro ricorso, ritiene esistano ragioni più che serie da approfondire di nuovo al Tar. Quindi Italia Nostra non ha ritrattato nulla, ma ha solo

dimostrato grande disponibilità a emendare un errore altrui, come l’ordinanza di sospensione delle concessioni su un territorio che esula dall’ambito del nucleo storico (zona A) oggetto della nostra azione legale. Questo abbiamo precisato in una recente memoria, che ha permesso di sbloccare i cantieri in zona B. Con ciò volendo tendere una mano alla cittadinanza, per evitare blocchi dei cantieri immotivati anche per operazioni di routine e di risanamento edilizio.

Il buon esempio di un padre al mare

A. R.

Ho assistito a un episodio che mi ha scaldato un po’ il cuore. Ero sulla spiaggia a Vittoria Apuana, ci sono molto venditori africani come si sa che passano tra gli ombrelloni a proporre la loro merce. Spesso borse griffate contraffatte che ormai quasi nessuno compra

più per paura delle multe che possono arrivare “a sorpresa” da parte di vigili urbani in borghese addetti ai controlli sulla riva. In questo caso però il venditore aveva solo dei braccialettini di legno e stoffa di poco valore

ma non era questo il suo pensiero principale. Cercava invece comprensione e ascolto, voleva raccontare la sua storia, parlava in un italiano molto incerto di un bambino lasciato nel paese di origine, del suo viaggio allucinante a bordo di un barcone, diceva di essere disperato perché non aveva soldi da mandare a casa. Piangeva. E i bagnanti mostravano fastidio di fronte a tanto dolore, nessuno aveva voglia di spendere 5 minuti del suo tempo con questo sconosciuto. Accanto a me c’era una famiglia, padre madre e due bambini piccoli, tra i 4 e i 7 anni forse. La donna era andata al bar con il figlio più piccolo quando si

Mariarita Signorini presidente di Italia Nostra

è avvicinato il venditore. E l’uomo ha detto al figlio di alzarsi dalla sdraio per far sedere quel signore che era molto stanco e aveva bisogno di riposarsi un po’, di riprendere fiato e di bere un po’ d’acqua. E così lo ha invitato a sedersi e ha



ascoltato quello che aveva da raccontare, facendogli anche molte domande e coinvolgendo nella conversazione anche il figlio. Quando poi il venditore ha ripreso il suo cammino ha spiegato al bambino che in Italia arrivano molte persone da paesi in cui non c'è lavoro e che per farlo devono abbandonare le loro famiglie. Mi è sembrato un grande gesto di civiltà e di amore.

Lettere

Via Lamarmora,
45, 50121
Firenze

E-mail

Per scrivere a
Repubblica
firenze@
repubblica.it